

La strage da discoteca

Le strade dell'Emilia Romagna insanguinate da tre incidenti stradali in cui hanno perso la vita giovani che tornavano a casa dai locali da ballo
Tra i rottami disperato pellegrinaggio dei familiari

«Guerra» del sabato sera: 13 morti

È stata, quella di ieri, una vera e propria strage. L'ennesima del dopo-discoteca. Nelle primissime ore di ieri mattina tredici persone, tutte in giovane età, sono morte in tre terribili incidenti sulle strade dell'Emilia-Romagna: ben sette a Ravenna, quattro a Bologna e due ad Imola. Sono cifre che fanno pensare ad un bollettino di guerra e non a scontri tra autovetture.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. A nulla sembrano servire le campagne di sensibilizzazione, la mobilitazione delle madri (che tante polemiche ha suscitato), la recente legge regionale che vieterà, entro 6 mesi, la vendita degli alcolici dalle 2 alle 7 di mattina e che sollecita i sindaci ad anticipare gli orari delle discoteche. La festa continua a tramutarsi in tragedia.

L'incidente più grave è avvenuto sulla statale Adriatica, al Km 149, proprio alle porte di Ravenna, sul viadotto che, in quel punto, supera la ferrovia. Alle 6,40, mentre una leggera pioggia rendeva viscido l'asfalto, una Mercedes 200, targata Ferrara, con 3 persone a bordo, proveniente da Rimini, ha sbandato, compiendo il salto di corsia, mettendosi di traverso proprio mentre sopraggiungeva una Rover 2600, targata Ravenna. L'urto, violentissimo, è stato inevitabile.

La Rover ha centrato in pieno la fiancata della Mercedes che si è letteralmente «spezzata». Entrambi i mezzi hanno preso fuoco. I 4 occupanti dell'automobile investitrice, intrappolati nell'abitacolo, sono morti tra le fiamme. Due dei

viaggiatori della Mercedes sventurata sono stati sbalzati sull'asfalto decedendo sul colpo. Il terzo, il conducente, estratto dal rogo dell'auto, è spirato prima di raggiungere l'ospedale ravennate. Le vittime che si trovavano a bordo della Rover sono state identificate in Federico Emiliani (19 anni; era lui alla guida), Simone Murciano (18), entrambi di Ravenna; Alberto Bicchì (20 di Cesena) e Teresa Taroni (21) di Ravenna. A quanto si sa rientravano dopo essere stati in discoteca a Riva del Garda.

La scena che si è presentata ai soccorritori della polizia stradale e delle ambulanze, aveva caratteri apocalittici: fiamme altissime e una colonna di fumo visibile a notevole distanza. La situazione era tale che la «stradale» s'è vista costretta a chiudere entrambe le corsie dell'Adriatica (non nuova a così drammatici avvenimenti), dirottando il traffico nelle strade laterali o intradando nel centro del porto romagnolo. Solo nella tarda mattinata la situazione viaria è tornata alla normalità.

Per tutta la giornata di ieri

genitori di ragazzi che non erano rientrati a casa si sono presentati alla polizia e ai carabinieri per avere notizie, dando luogo a uno straziante pellegrinaggio. Nel tardo pomeriggio di ieri, l'autista della Mercedes è stato identificato in Marco Bassi, 25 anni, di S. Maria Maddalena di Occhiobello, una località in provincia di Rovigo, appena al di là del Po che la separa dal Ferrarese. Sarebbe identificato Sauro Camattari di 24 anni di Ferrara.

Un'altra vittima sarebbe un giovane di Porotto, (una frazione di Ferrara Sandro Bonzagni, di 26 anni. Ma la difficoltà d'identificazione per questi due è tale che induce prudenza nel dar conto dei nominativi. Pare che gli occupanti della Mercedes rientrassero a casa dopo aver fatto le ore piccole in una discoteca di Riccione.

Nel secondo incidente sono morte 4 persone. Poco dopo le 5 una Goli, targata Forlì, al chilometro 7 dell'A14, cioè nel tratto di autostrada che corre all'interno della tangenziale di Bologna, in corrispondenza del «cantier» dei lavori che sono in corso sulla corsia d'emergenza, è sbandata sulla destra, schiantandosi contro la barriera di cemento messa a delimitare la zona interessata dai lavori. Davide Marchetti, di Cesenatico, al volante dell'auto, di proprietà del padre, Michela Miserochi, 28 anni, di Forlì, che sedeva al suo fianco e Giorgio Subieschi, 26 anni, di Cesenatico, seduto alle loro spalle, sono morti sul colpo. Massimiliano Toni, di Cesena, è deceduto, invece, mentre veniva trasportato all'ospedale Maggiore del capoluogo emi-

liano. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre i corpi dalle lamiere contorte della vettura. I 4 giovani stavano rientrando da una festa tenutasi a Carpi, un grosso comune del Modenese. Stando alla ricostruzione delle pattuglie della polizia stradale di Casalecchio di Reno, intervenute sul posto, il gravissimo incidente è stato probabilmente causato da un colpo di sonno dell'autista.

Infine, il terzo incidente mortale è avvenuto poco dopo le 3,30, nei pressi di Imola. Una Ford, con 4 giovani a bordo, è uscita di strada nella fase conclusiva di un sorpasso, cappingando e finendo contro un palo di cemento. Luca Pirazzoli, di 24 anni, e Cristina Rossi, di 26, entrambi imolesi, sono morti: il primo è deceduto durante il trasporto all'ospedale; la ragazza tre ore dopo, mentre veniva sottoposta a un intervento chirurgico d'emergenza nel tentativo di salvarla. Sono rimasti illeso gli altri 2 occupanti del mezzo, tra cui lo stesso guidatore, Marco Lucarini, di 22 anni, di Casalfumane (un comune della vallata del Santeramo). I giovani avevano da poco lasciato la discoteca (nei pressi di Imola) nella quale avevano trascorso la serata.

L'ennesima strage del sabato notte, ormai divenuta, come in questi casi, una sorta di «seguace» all'alba, ha suscitato profonda impressione, reazioni e impegni. Il primo a far sentire la sua voce è stato il sindaco comunista di Ravenna, Mauro Dragoni, il quale ha annunciato che oggi stesso chiederà un incontro urgente tra i

sindaci della Romagna - le cui discoteche sono la meta preferita dei giovani - e le Prefetture di Ravenna e Forlì. «L'anno scorso - ricorda Dragoni - alcuni Comuni non furono disponibili ad affrontare l'argomento della regolamentazione degli orari e tutto fu vanificato. Ritengo che la vita dei nostri giovani sia più importante delle attività turistiche o del divertimento».

E chiede l'anticipazione degli orari d'apertura e di chiusura delle discoteche e la regolamentazione della vendita dei superalcolici.

Del drammatico problema delle morti da discoteca si parlerà nei prossimi giorni, a Rimini, quando, dall'1 al 3 aprile, avrà luogo la rassegna europea di spettacolo «Festival e Festival», nell'ambito del Salone internazionale delle tecnolo-

gie per discoteche. «Grazie a nuove forme di spettacolo che stiamo mettendo a punto e che coinvolgeranno artisti di tutti i generi di spettacolo praticabili nelle discoteche - dice Sergio Valentini del sindacato locali da ballo (Silb-Fipe) - pensiamo di attirare i giovani in discoteca prima di mezzanotte, contribuendo, così, a far finire la moda di far l'alba nei locali».



Prandini «Il blocco degli sfratti non aiuta»

Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici, storce la bocca di fronte all'ordinanza del prefetto di Roma, Voci, con cui si sono bloccati gli sfratti per gli inquilini non morosi. «Non aiuta a sviluppare un'organica politica per la casa», ha sottolineato il ministro al Gr-2, dove ha parlato di ritardi e timidezze di tutte le forze politiche quando si tratta di prendere decisioni per ciò che riguarda un tetto. «È in ritardo la discussione per approvare una politica per la casa, c'è una incomprensibile timidezza ad affrontare la questione dell'equo canone». Ma alla fine il ministro ha invitato ad avere pazienza «in attesa che maturi il consenso necessario».

Palermo Senza risultati le ricerche di Santina

Non si hanno ancora notizie di Santina Renda, la bambina di sei anni, scomparsa nel pomeriggio di venerdì dallo Zen, un quartiere popolare nella periferia occidentale di Palermo. È stata setacciata tutta la città e polizia, carabinieri e alcune squadre di abitanti del quartiere stanno perlustrando anche i monti vicini al quartiere. Santina indossava una maglietta rossa e una tutina nera, e l'ultimo a vederla poco prima delle 17 di venerdì è stato il nonno. Le tante ipotesi sulla sua scomparsa non hanno trovato fino a ieri sera alcuna conferma da parte degli investigatori.

Ponte Vecchio chiuso agli ambulanti fiorentini

Ore di tensione sul ponte Vecchio, a Firenze. Gli ambulanti cittadini, cacciati dai vigili e dai carabinieri, hanno fatto un lungo sit-in e resistito allo sgombero per conservare il loro posto ambulante nel noto mercatino di ponte Vecchio. «No al razzismo contro gli italiani, vogliamo vendere i nostri prodotti» hanno gridato una sessantina di «liberi artigiani». «Siamo artisti, la strada ha bisogno di colore e di creatività anche noi abbiamo diritto a vendere per la strada non solo i marocchini e i senegalesi», hanno sostenuto. Intanto il ponte è rimasto chiuso a tutti per un'ora, fino all'accordo. Polizia, carabinieri, e vigili urbani se ne sono andati lasciando loro la possibilità di manifestare ma non di vendere, così come stabilisce l'ordinanza comunale. I «liberi artigiani» andranno stamane a parlare in comune.

Riproduzione artificiale Una commissione per la legge

Prima della legge nel delicato settore della riproduzione artificiale lavorerà una commissione scientifica. Scienziati e giuristi di nomina governativa e indicati dai ministri De Lorenzo, Ruberti e Jervolino, saranno insediati fra pochi giorni dal presidente del consiglio. La notizia è arrivata ieri dal ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, in apertura del seminario «Presente e futuro della riproduzione», organizzato a Napoli da scienziati italiani e inglesi. La commissione avrà compito consultivo, redigerà linee e indirizzi per sviluppare un vasto dibattito sul tema della riproduzione in modo da consentire in futuro l'intervento del legislatore. «C'è bisogno di una riflessione. Ma è indispensabile verificare se e quali controlli esercitare nel settore senza alterare la libertà delle coscienze», ha precisato De Lorenzo.

Cuba e i Caraibi arrivano a Bologna

Due donne per parlare di diritti umani, a Cuba e nell'America centrale. Una delegata del governo cubano, Marianella Ferriol, e una parlamentare italiana, Adriana Lodi, si incontreranno stasera a Palazzo Re Enzo, a Bologna. In un luogo suggestivo, la sala dei 600, e in un'ora da relax, alle 20,30 ci sarà il dibattito sui «diritti umani a Cuba e nell'America centrale». Esperienze di vita e occhi da reportage racconteranno cosa è successo e succede laggiù nei Caraibi, luogo recentemente visitato da Adriana Lodi. L'incontro sarà introdotto da Flavio Fusi, giornalista spesso in missione nell'America centrale.

GIOSEPPE VITTORI



Una delle auto coinvolte nell'incidente presso lo svincolo autostradale di Bergamo in cui sono decedute quattro persone. A destra, i resti della Goli, su cui viaggiavano quattro ragazzi, distrutta dopo lo scontro con il guard-rail sulla tangenziale di Bologna



E vicino a Bergamo altre quattro vittime

BERGAMO. Quattro persone sono morte in un incidente avvenuto la notte fra sabato e domenica allo svincolo autostradale di Bergamo. Un'auto è piombata su due uomini che in corsia di emergenza stavano facendo segnalazioni per rallentare il traffico dopo un incidente accaduto in precedenza. I due sono stati travolti e uccisi: quindi la vettura che li aveva investiti è uscita di strada e ha preso fuoco. Due dei suoi occupanti sono morti. Questi i nomi delle vittime: Massimo Zerbi, di 39 anni, di Albizzate (Bergamo) presidente dell'Associazione italiana arbitri football americano (Aifa); Giorgio Camisi di 30 anni, di Melzo

(Milano) capo-arbitro di football americano; Giuseppe Di Scalfani, di 22 anni, e Stefano Uccelli, di 30 anni, entrambi di Cinisello Balsamo (Milano).

L'incidente è avvenuto attorno alle quattro del mattino. Massimo Zerbi e Giorgio Camisi sono stati investiti mentre facevano segnalazioni alle auto in arrivo, in seguito all'incidente in cui era rimasta coinvolta la Ford «Sierra-Ghia» su cui viaggiavano assieme a una donna, Elena Buzzetti Camisi. Quest'ultima, che era alla guida della vettura, è rimasta seduta al volante, scampando così alla tragica fine fatta dai suoi compagni di viaggio. Zerbi e Camisi sono stati presi in pieno dalla Ford «Cosworth» su cui si trovavano le altre due vittime, Giuseppe Di Scalfani e Stefano Uccelli. La vettura investitrice ha sbandato e ha preso fuoco dopo essere uscita di strada.

Zerbi, Camisi e la conducente dell'auto, Elena Buzzetti Camisi, erano tutti arbitri della Federazione italiana football americano. Tornavano da Bolzano dove avevano arbitrato sabato sera in notturna la partita tra i «Jets» di Bolzano e i «Panthers» di Parma. Gli altri due giovani, Di Scalfani e Uccelli, avevano trascorso invece la serata in una discoteca nel Bresciano.

La battaglia di «mamma coraggio del rock» che con una petizione scosse il mondo del divertimento notturno

«Perché non brucino più i loro 20 anni»

Maria Belli è la «mamma» che un anno e mezzo fa provocò un terremoto: una petizione scritta da lei (e firmata da 41 mila persone) sollevò il problema degli orari delle discoteche e delle morti del sabato sera. La sortita di questa signora forlivese si è ben presto trasformata in un movimento tanto vasto che oggi gli «antirock» dispongono per le loro «esigenze di rappresentanza» perfino del fax.

dalla discoteca, non alle dieci del sabato sera. Si muore perché l'orologio biologico dell'uomo a quell'ora richiede il riposo e non lo stress della guida.

Ma come si fa ad imporre ad un giovane il limite massimo entro cui andare a letto?

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

FORLÌ. Il telefono di Maria Belli squilla in continuazione. Il telegiornale ha appena dato notizia che si è consumata l'ultima agghiacciante strage del sabato sera e lei torna ad essere il punto di riferimento dei genitori di tutta Italia, angosciati per la sicurezza dei loro figli dopo una notte passata in discoteca. «Mamma coraggio del rock», come l'hanno chiamata i giornali, nell'ottobre del 1988 lanciò dalla tranquilla Forlì una sfida al rumoroso e caotico mondo del divertimento notturno: basta con i giovani inebetiti dall'alcol, dal sonno e dai decibel che all'alba bruciano i loro vent'anni sulla strada del ritorno a casa, facciamo in modo che lo svago non si trasformi in morte. «In pochi giorni - racconta la signora Belli, 55 anni, una figlia di 28 e una coppia di gemelli

di 22 - raccogliemmo 41 mila firme su una petizione che esprimeva il disagio e la preoccupazione mia e di tanti genitori della mia generazione».

E dopo cosa successe?

Si aprì un grande dibattito sul consumo del tempo libero, sull'uso della notte. La petizione fece esplodere un problema che da troppo tempo covava sotto la cenere.

Passate anche come del fulgore dei costumi...

Credo di avere sempre guardato alle esigenze dei giovani con grande apertura mentale. Non mi sento una bacchettona che sogna un mondo dove lo svago è ammesso in certi orari e in altri no. Dico che però per tutto c'è un limite. Le statistiche degli incidenti sulle strade sono chiarissime: si muore all'alba di domenica, di ritorno

giudizio ne date?

Abbastanza positivo, tenendo conto che i poteri della Regione sono quelli che sono. Ci spiace solo che la legge non sia intervenuta, almeno a livello di orientamento, sull'orario massimo di chiusura delle discoteche. Avevamo chiesto le due o al più tardi le tre del mattino. Il resto, però, è buono. Bene gli incentivi per i miglioramenti strutturali dei luoghi di divertimento, bene le norme sul contenimento dei rumori, bene soprattutto la decisione di vietare l'alcol dopo le due se entro sei mesi il governo non avrà fatto le norme per l'istituzione della prova del palloncino.

E adesso qual è il vostro prossimo obiettivo?

Abbiamo appena inviato una lettera alla lotti e ai ministri Gava e Prandini sollecitando un incontro. Chiediamo che a livello nazionale si affrontino tutti quei problemi che la Regione ha dovuto accantonare. Siamo anche riflettendo sul futuro del movimento. Ci serve un salto di qualità. Vogliamo stabilire contatti con tutti coloro che, in ogni parte d'Italia, hanno seguito il nostro esempio, magari per lanciare una grossa iniziativa: un'altra petizione o forse, se fosse possibile, un referendum.

Queste le norme della legge

BOLOGNA. Solo pochi giorni fa, mercoledì 21, il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato la legge «sulle discoteche». Hanno votato a favore Pci (la giunta è un monocolore comunista), Psi, Psdi e Dc. Astenuti Verdi «del Sole che ride», Pri, Pli e Msi. La norma prevede il divieto alla vendita degli alcolici dalle 2 alle 7 del mattino, se entro 6 mesi il governo non detterà i regolamenti per il controllo del tasso alcolico degli automobilisti.

Il problema dell'anticipazione degli orari d'apertura e di chiusura delle discoteche - materia sulla quale la Regione non ha poteri - viene affrontato con un ordine del giorno allegato alla legge. In esso si chiede che il ministero dell'Interno intervenga attraverso una normativa nazionale. Ai sindaci - che ne hanno la potestà - viene indicata la possibilità di autorizzare l'apertura alle 22.

Uno degli ideatori della legge, l'assessore al turismo, Giuseppe Chicchi, un riminese, ha ribadito, nel corso del dibattito,

Il proposito dell'assessore autore delle norme

«Educare alla notte»

RIMINI. Educazione e controlli. È questa la «mccetta» della Regione Emilia Romagna per contrastare l'insidia del sabato sera senza cadere nel paradosso della criminalizzazione generalizzata dei giovani. Funzionerà? «Non dipende solo da noi», risponde Giuseppe Chicchi, assessore regionale al Commercio, che ha raccolto il semplice ed impulsivo appello della mamma e lo ha trasformato in una legge complessa ed ambiziosa. «Le norme sui controlli - prosegue - competono al ministro dei Trasporti. La prova del palloncino per stabilire se chi guida ha bevuto troppo, in Italia ancora non si fa perché manca il decreto ministeriale di attuazione di una legge sulla sicurezza stradale, la 111 del 1988, che pure la prevede. E per la prevenzione i controlli sono fondamentali, perfino capaci di modificare il comportamento sociale. Quando gli autovelox funzionavano, nessuno superava i 110. È per questo che, stanchi di attendere una semplice decisione del ministro Bernini, abbiamo previsto nella nostra legge il divieto di vendere alcolici dopo le due di notte se entro sei mesi il governo non avrà istituito la prova del pal-

loncino».

Passiamo al versante educazione, che poi vuol dire affermazione di una nuova cultura contro lo «sballo», contro la velocità.

Esatto. Le stragi del sabato sera non dipendono solo dagli orari delle discoteche, benché certamente anche il sonno giochi la sua parte. Io mi chiedo: quanto incide nel comportamento dei giovani la pubblicità delle auto superveloci? Quanto quella degli alcolici? C'è una grossa opera da fare per mettere i ragazzi al riparo da questo bombardamento psicologico. Noi abbiamo scelto di affrontarlo il problema, in collaborazione con i genitori dei locali da ballo. Assieme a loro abbiamo dato vita, ad esempio, a programmi di educazione stradale e a delle iniziative promozionali che hanno lo scopo dichiarato di educare alla notte. Sempre con gli imprenditori stiamo organizzando servizi di trasporto collettivo per collegare i centri cittadini e le stazioni alle discoteche.

Ma una nuova cultura del divertimento e del tempo libero non metterebbe in discussione le discoteche così come sono concepite ed orga-

nizzate oggi?

Infatti questo è uno degli aspetti più rilevanti dell'operazione che abbiamo cercato di avviare con la legge regionale. Oggi la discoteca è - parliamoci chiaro - il luogo dello sballo. Domani deve diventare un punto di incontro con una offerta di divertimento diversificata: discoteca, certamente, ma anche spazi per il cabaret, per la musica soft. I gestori più accorti hanno capito che la discoteca hard, troppo facile da copiare, non ha futuro. Noi li aiutiamo a convertirsi con interessanti incentivi economici.

Perché nella legge regionale, oltre a vietare l'alcol dopo le due di notte e oltre a suggerire l'anticipo dell'apertura alle 22, non avete anche indicato un orario massimo di chiusura dei locali da ballo?

Intanto non abbiamo competenze in materia di orari. Inoltre c'è da considerare che con una eventuale chiusura anticipata solo in Emilia Romagna, crescerebbe il nomadismo notturno, soprattutto nelle località vicine di altre regioni. Più macchine in circolazione con giovani alla ricerca di discoteche aperte in Lombardia, Veneto, Toscana, aumenterebbero i rischi di incidenti. □ O.D.